Anno V. — Udine - Venerdì 15 Luglio 1887 — N. 167.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UN DOCUMENTO PONTIFICIO

SULLA CONCILIAZIONE

Il corrispondente viennese dello *Standard* dà come testuale il passaggio seguente della circolare indirizzata dal *cardinale segretario* di Stato ai nunzi pontifici, la quale porterebbe la data del 16 giugno:

« L'allocuzione pronunziata dal Santo Padre nel Concistoro segreto del 23 relativa al gravissimo soggetto della condizione del Papa rispetto all'Italia, ha dato luogo a commenti che non bisogna passar buoni. È necessario che le intenzioni del Santo Padre, per ordine del quale Le scrivo, siano conosciute nella loro integrità, affinchè V. E. possa all'occasione farne uso.

« Nulla vi ha di straordinario nei desiderii espressi dal Santo Padre per la cessazione del conflitto esistente fra la Santa Sede e l'Italia. Nessuno ignora i mali di cui la Chiesa e le anime soffrono a causa di questo stato violento di cose. I medesimi mali possono constatarsi nella società, minacciata com'è in tutte le guise. Perciò i desiderii formulati dal Papa provengono dalla natura stessa della sua divina missione. Ma coloro che credono o lasciano credere che il Papa colle sue parole di carità intenda di sanzionare i fatti compiuti contro la Chiesa e il Papato, prendono abbaglio. La questione romana deve essere regolata in modo che il Papa possa godere pienamente della sua indipendenza e della libertà, e che non sia in potere dell'Italia il cambiare queste condizioni.

« È in questo senso che le spiegazioni di Vostra Eminenza devono essere presentate al Governo presso del quale voi cercherete di conoscere la sua opinione e di ottenere il suo appoggio conformemente alle viste della Santa Sede ».

Il lavoro manuale nelle Scuole A NAAS

Ieri partirono i 15 maestri da diverse regioni d'Italia convenuti a Milano e diretti a Naas per istudiarvi il metodo d'applicazione del lavoro manuale nelle nostre scuole elementari.

Perchè poi la piccola città svedese sia stata scelta a meta della studiosa Commissione dei maestri italiani, ci dev'essere la sua ragione e c'è infatti.

L'idea del lavoro manuale, adombrata dal Vittorino da Feltre, nella sua *Gioconda*, propugnata da Lutero, caldeggiata da Comenius, determinata poi meglio dal Locke, dal Rousseau, dal Pestalozzi, dal Fröbel, si è diffusa rapidamente in Finlandia, in Svezia e Norvegia, in Danimarca e da queste va a poco a poco diffondendosi in Olanda, nel Belgio, in Francia, in Germania, in Austria, e ora anche in Italia ed in America.

Ma la Svezia soprattutto par diventata la *terra classica del lavoro manuale*; infatti essa sola conta più di 600 scuole dove questo insegnamento è *introdotto, e più di 60 ne ha la Norvegia.*

Ma la più celebre scuola di lavoro manuale la possiede Naas ch'è un antico dominio signorile situato nel distretto di *Elfsborg Westergotland, presso* Stoccolma, e a 50 chilometri dalla prima di queste due città.

A detta dei viaggiatori, Naas ha tutti i caratteri d'un castello incantato, essendo costruito su d'un magnifico promontorio che si avanza nel lago Salve*langen con magnifiche prospettive.*

Un ricco signore svedese, il proprietario Augusto Abrahamson (così avesse in Italia degli imitatori) fondò nel 1872, nel suo dominio di Naas, una prima scuola officina per i fanciulli di famiglie popolane, e due anni dopo ne fondò un'altra per le fanciulle.

Nel 1876 lo stesso munificente signore volle pure istituire una scuola normale coll'insegnamento del lavoro manuale, sotto la direzione del prof. Otto Salomon.

In sul principio, scopo di questa scuola era di preparare insegnanti per le scuole magistrali, ma nel 1866 diventò scuola normale di lavoro manuale la quale accoglie i maestri già forniti di diploma per l'insegnamento del lavoro manuale e li mette in grado di diffonderlo nelle scuole normali e primarie.

La scuola di Naas, sotto la direzione del prof. Salomon, coadiuvato dal prof. Johanson, è divenuta una scuola internazionale e vi convengono danesi, finlandesi, tedeschi, americani, francesi.

La *preparazione* è di sei settimane, però molti vi tornarono l'anno successivo per seguirvi un corso di perfezionamento.

Le lezioni durano sei ore al giorno, vi è un corso di storia della pedagogia e metodologia del lavoro manuale, e delle conferenze libere tra gli istitutori.

È adunque a questa scuola di lavoro che si diressero i 15 o 16 maestri sotto la direzione del prof. Adolfo Pick dell'Università di Roma e dell'ing. Golfarelli di Firenze, acciocchè si facciano apostoli in Italia di una riforma proclamata urgentemente dai nuovi bisogni della società attuale.

Il corso cui i nostri maestri attenderanno a Naas durerà dal 25 luglio al 6 settembre.

Essi così nell'andata come nel ritorno si fermeranno in parecchie città della Svizzera e della Germania per visitare quegli istituti che hanno già adattato il lavoro manuale.

DA VENEZIA

(Nostre Corrispondenze).

Esposizione e Feste.

Venezia, 13 luglio 1887.

Il giorno stesso in cui in una delle mie ultime corrispondenze facevo voti a che il Comitato esecutivo dell'Esposizione favorisse primo il concorso dei visitatori, *mercè riduzione* dell'abbonamento all'ingresso, quel Comitato, dando finalmente ascolto ai consigli simili che gli vennero d'ogni parte, con tarda sì, ma sempre saggia deliberazione riduceva a sole L. 10, il prezzo di abbono per tutta la durata dell'Esposizione. Di più introduceva *pure* altra novità utile e cioè apriva un abbonamento durevole per giorni trenta al meschino prezzo di L. 5 con che i forestieri, specie i bagnanti che si fermeranno una quindicina di giorni a Venezia, ne potranno approfittare sempre con loro vantaggio, perchè hanno diritto all'ingresso pur di sera ai giardini illuminati a luce elettrica. Tali novità diedero tosto buoni risultati contandosi *ora non* più i 39 abbonati di prima, ma circa 300, numero assai lontano da quello dell'Esposizione di Milano che ne conta 9 mila, ma tanto da rianimare d'un tratto la nostra Mostra, specie se come ora, andranno giornalmente aumentando.

***

Il Comitato fece poi un'altro non lieve sacrificio. Visto che i fori aperti alla base delle varie sale pella ventilazione erano insufficienti e ci era pericolo di morire asfissiati, spese la bella somma di L. 14 mila pella costruzione di potenti ventilatori ad acqua; non formano questi il più bell'ornamento delle vaste sale, ma apportano in compenso abbastanza refrigerio, e mercè di essi ora si può respirare a pieni polmoni.

Altra innovazione è la riduzione del padiglione della montagnuola ad uso *café chantant*, in cui seralmente agisce una compagnia mista di canto e direi poliglota, imperocchè le canzoni fran*cesi si alternano* con quelle inglesi e colle melodie tedesche, aggiungete un *professore di ventriloquio*, ed una buona orchestrina veneziana, ed ecco facile l'immaginare che ci è modo di passare bene un paio di ore.

***

Sabato avremo la tradizionale vigilia del Redentore con baccanale nell'isola della Giudecca, feste da ballo, concerti, teatro al Lido ed a corona di tutto ciò magnifica levata del sole se .. non ci saranno nubi indiscrete ad oscurarlo. E questa una delle più *naturali* attrative della vigilia, il pubblico si riversa a frotte al Lido ed a bocca aperta dalla terrazza dello Stabilimento bagni, o dalla spiaggia del mare attende impaziente lo spuntare dell'aurora ed il *sorgere* dell'infuocato Febo.

Consiglio a quanti non hanno mai goduto della poetica veglia, di darsi per sabato convegno a Venezia — si tratta di una di quelle feste che solo l'antica Regina dell'Adriatico può offrire, e della quale è impossibile formarsi un'idea senza averla veduta, che se fra quelli che converranno ci sarà qualche innamorato colla sua bella non dimentichi di offrirle il mazzetto di *finocchio* che in quella sera diventa simbolo di amore verace e durativo e la *cui offerta* corrisponde pel *nostro* popolo a promessa di matrimonio.

***

Si mormora che sabato sera oltre il solito baccanale, però questo anno più ampio del consueto, il Comitato pei festeggiamenti intenda fare una sorpresa. Speriamo che la sorpresa ci sia, e quello che è più, riesca gradita a chi vi assisterà.

Domenica sera poi avrà luogo la prima fase della gara pirotecnica cui prenderanno parte l'*Interesse* di *Bari* qui favorevolmente noto, e nelle sere del 21. 25 il Sarti di Bologna coadiuvato dal Tantin di Venezia, ed i fratelli Papi di Roma che quest'anno tanto *si* distinsero pella girandola di Castel S. Angelo.

Lo *spettacolo avrà luogo* nel *bacino* di S. Marco, nella linea *fra* il monumento a Vittorio Emanuele e l'isola di S. Giorgio, punto ben scelto, perchè così la gente può comodamente assistervi dalla Riva e dal Molo.

Aggiungete che al 15, cioè venerdì prossimo comincierà la gara musicale — che al 22 comincieranno le feste pella inaugurazione del monumento all'*Eroe dei due Mondi*, che al 25 si inaugurerà la Fiera ed Esposizione enologica, il cui successo è fin d'ora assicurato, e vedrete che siamo nel periodo più splendido per Venezia, in cui *certo* non mancheranno numerosi forestieri a rendere sempre più brillante la stagione estiva.

La questione delle decime

Ecco il testo della legge per la abolizione delle decime, approvata dalla camera e dal senato, che il re sanzionò ieri giovedì, e che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà fra qualche giorno:

Art. 1. Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte

---

2 APPENDICE

DON MARTINO DI FREYTAS

Novella portoghese di A. Dumas

Così voi partirete munito de' nostri più ampii e pieni poteri, ed allorchè avrete consegnato il figlio Don Sancio a madama la regina madre, ritornate ai vostri focolari, onde riconoscere ed assestare i vostri interessi, che devono essere non troppo in ordine, atteso la campagna di Romania, da voi testè intrapresa. Poi, quando avrete dato spaccio ad ogni cosa, venite a raggiungerci colle truppe sia a cavallo, sia a piedi che avrete potuto ragunare, ed il nostro alleato, il re di Majorca, vi sborserà il danaro che gli chiederete onde soddisfare alle paghe de' soldati che vi seguiranno. Ciò è quanto desideriamo venga da voi eseguito a nostro riguardo».

«Ed io, ripigliò il vecchio cavaliere dopo una breve pausa, io rimasi molto stupefatto del gran carico, che mi s'imponea sulle spalle, cioè del signor infante di lui figlio, il quale, sebbene ancor bambino, trovavasi già erede di un regno. Chiesi quindi per favore a Don Alfonso ed alla regina mi venisse accordato almeno un collega, con cui dividere una sì vasta responsabilità. Il re mi rispose non avrebbe a ciò acconsentito; ma ch'io stessi pronto a riguardare l'infante come mio signore e mio proprio figlio aggiungendo: — Ora, Don Martino di Freytas, siccome ci è ignoto quello che Dio possa decidere di noi, giuratemi che, durante la mia assenza o dopo la mia morte, voi riterrete sempre come vostro unico re l'infante Don Sancio, e non consegnerete ad altri, fuorchè ad esso in proprie mani, le chiavi della città, delle for*tezze e dei castelli che vi fossero affidate*; finalmente che resterete fino alla sua o vostra morte ad esso lui fedele e leal servitore, come già lo foste a me medesimo, salvo il caso non veniste da me o da lui dispensato da tale giuramento ».

« Allora mi posi di nuovo ginocchione, gli baciai la destra, e proferii su questa spada il giuramento ch'egli esigeva, facendo il segno di croce onde fosse accolto lassù in cielo.

« E subito il signor re comandò a Don Luigi della Trueba, che custodiva il di lui figlio nella rôcca di Catania, *di consegnarlo a me, e non a* nessun altro, ogni qualvolta io reputassi conveniente di *reclamarlo*. Il cavaliere fecemi giuramento ed omaggio, e da quel punto l'infante Don Sancio si trovò in mio potere, contando appena venticinque giorni di vita e non più.

« E ciò in tal guisa ultimato, il signor re fece vela il dì medesimo lasciandomi a Catania molto superbo e più che mai imbarazzato della missione conferitami ».

Don Martino di Freytas trovavasi a questo passo della sua narrazione, quando si udì echeggiare il suono d'un corno verso la porta del Duoro, appiè delle mura del castello dell'Orta; rivoltosi tosto allo scudiero che avea in custodia il di lui elmo, gli ordinò d'informarsi cosa volesse quegli che ad un'ora siffatta squillava del corno, e proseguiva così il racconto:

«Io non frapposi *indugio* alcuno per dar opera ai messaggi: noleggiai un naviglio *di Baracos, che si trovava* nel Porto di Palermo, di pertinenza del si*gnor* Don Giovanni di Carralhal, il quale si diede tutta la premura nel farne la cessione. Appena questa importante occorrenza fu combinata, mi recai presso il nobile Don Berengario della Sarria, che avea in moglie un'illustre dama, chiamata Agnese d'Adri, e dalla quale ebbe ventidue figliuoli, pregandolo, in qualità di mio intrinseco amico, a prestarmi la sua Donna per assumersi la cura del signor infante Don Sancio; al che avendo egli di buon grado aderito, io ne fui oltremodo lieto, perchè madama Agnese *era assai buona*, religiosa, di un nobilissimo casato, e mi *sembrava dover intendersi a meraviglia* in materia di fanciulli, avendone partoriti, come dissi, un sì gran numero. Feci poi la scelta di altre sei dame aventi ciascuna un bimbo alle mammelle, affinchè nel caso ne perisse qualcuna, le restanti potessero rimpiazzarla, e le presi in un col loro pargoletti onde il latte non avesse a soffrir detrimento. In seguito, tenendo già il signor infante Don Sancio una balia di Catania, che ne aveva ogni cura possibile, gliene procurai altre due per qualsivoglia eventualità, ed oltre ciò imbarcai altresì una capra. Concertate appuntino le riferite misure, mi disposi *finalmente* al tragitto, armando e provvedendo a sufficienza la mia nave, onde nulla mancasse nè pel nutrimento, nè per la difesa nostra; inoltre vi collocai cento venti armigeri, de' quali *ciascuno* superava in valore e nobiltà tre uomini ordinari; *feci disporre* tutti i miei compagni di viaggio sul ponte, e citai Don Luigi della Trueba a farmi rimettere il signor infante alla porta di Catania, ove l'aspettavo.

« Un'ora dopo lo vidi venire accompagnato da un buon numero di cavalieri portoghesi, catalani e latini da lui ragunati, cittadini tutti ragguardevoli e signori di alta prosapia. Quando fu alla mia presenza si volse ad essi, ed additando loro il signor infante che tenea fra le braccia: — Monsignori, disse, *fate* voi fede che questo pargoletto sia l'infante Don Sancio, figlio del *re Alfonso II di Portogallo e di Donna* Sancia di lui sposa? »

E tutti *risposero*:

— « Sì, certamente! perchè abbiamo assistito al di lui battesimo, quindi l'abbiamo veduto e praticato dopo quell'epoca quasi ogni giorno, e possiamo dichiarare, come di cosa indubbia, che questo fanciullo è veramente l'infante Don Sancio ».

« In quella mi presentò il signor infante, ma io non volli prenderlo se prima non fosse stato svestito al cospetto di quell'assemblea, ond'essere sicuro che mi veniva rimesso sano di corpo ed in ottimo stato di salute; *del che potei* rimanere tranquillo al pari di tutti gli *intervenuti*. Ma, *siccome* il signor infante, nel tempo che seguiva l'operazione, avea tossito tre o quattro volte, così ebbi l'avvertenza di far registrare sull'atto di ricevuta che mi era stato consegnato affetto d'*infreddatura*; indi, apposto il sigillo accanto alla mia firma, rimisi quell'*atto stesso* a Don Luigi della Trueba. E, quando a tale formalità fu data piena esecuzione, presi alla volta mia il signor infante fra le braccia, e portandolo fuori dalle mura, seguito da oltre sei mila persone che mi accompagnarono sino al porto, lo deposi entro il naviglio in grembo della propria nutrice, che non dovea essere perduta un sol momento di vista dalle sei dame lattanti, sorvegliate anch'esse da madama Agnese; e tutti lo segnarono e lo benedissero.

« In quell'istante venne a bordo un usciere del signor re di Sicilia, il quale recava a nome del suo monarca *due* paia d'abiti di panno d'oro per l'in*fante Don Sancio; dopo di che furono* sciolte immantinenti le vele. Era il *primo* del *mese* d'aprile dell'anno di grazia 1218.

« Giunto a Trapani, ricevetti lettere, nelle quali mi si avvertiva di star in guardia contro quattro galere armate di Saracini africani che incrociavano in quel mare e spiavano i legni portoghesi, genovesi o catalani in gran copia navi*ganti fra* Sardegna e Sicilia; per la qual cosa, rinforzata viepiù la nave, vi collocai il migliore armamento ed il *maggior numero d'uomini* che *mi fu* possibile, e mi rimisi in mare confi*dando* nella saggezza divina, che veglia sui regnanti; di modochè approdammo senz'alcun pericolo e col più bel tempo del mondo all'isola San Pietro.

(Continua)

per l'amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali ai vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie, o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al demanio dello stato, all'amministrazione del fondo pel culto e dell'asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute, o convertite in prestazione pecuniaria.

Però i vescovi e ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, investiti di benefici, ecclesiastici che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che secondo le leggi e consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso colle formalità e norme stabilite nel l'art. 3 e seguenti della presente legge.

Art. 2. Venendo a mancare per morte o per altra causa, i vescovi e ministri del culto aventi individualmente cura di anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime ed altre prestazioni nei limiti fissati dall'art. precedente, l'amministrazione del *fondo pel culto* corrisponderà ai loro successori un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di lire 600 per le mense vescovili, e di lire 800 per i ministri del culto aventi individualmente cura d'anime, qualora le altre rendite più non raggiungessero le somme anzidette al tempo nel quale avrà effetto l'abolizione.

Mai però il supplemento potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite.

Nelle provincie in cui è a carico dei canoni in surrogazione delle decime sacramentali, il peso di assegno ai vescovi e di supplementi di congrua ai ministri del culto aventi individualmente cura di anime, l'amministrazione del fondo per il culto dopo 5 anni della pubblicazione della presente legge, rimarrà sostituita ai comuni per quella parte che tiene luogo delle decime medesime già abolite con precedenti leggi e decreti, e sempre non oltre la somma rispettivamente stabilita di l. 6000 e di l. 800.

Nulla è innovato al disposto degli art. 2 e 5 della legge 19 giugno 1875 n. 1402, sull'ammontare delle congrue dovute alle parocchie esistenti nella città di Roma.

Art. 3. Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti, che si pagano in natura a corpi *morali od a privati sotto qualsiasi denominazione*, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro.

Rimangono salve ed impregiudicate le disposizioni del codice civile intorno alla enfiteusi ed alle rendite perpetue.

Art. 4. Per la commutazione stabilita nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite dalle due leggi 8 giugno 1873, n. 1388 e 29 giugno 1879 n. 4946, per la commutazione delle decime ex feudali nelle provincie napoletane.

Il canone da comprendersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi sui quali siasi dai possessori impiegato in miglioramenti nel corso degli ultimi 30 *anni un capitale non inferiore al decimo* della prestazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda, che si otteneva prima della bonifica.

Art. 5. Le rendite costituite nel modo suindicato, in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre, mediante il pagamento d'un capitale in ragione di l. 100 per ogni 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 7 giugno 1873, n. 1389, e 29 giugno 1879, n. 4946, e salva l'applicazione dell'art. 7 della legge 24 gennaio 1864 per gli affrancamenti verso lo stato ed i corpi morali.

Art. 6. Le leggi e decreti contrari alla presente legge sono abrogati.

In Italia

I Reali a Siena.

Siena 14. Il Sindaco ha annunciato ai cittadini che i Sovrani *giungeranno* il 16 corr. alle 11 ant.

Lo stesso giorno si effettueranno un palio e l'illuminazione della città.

La grazia di Sbarbaro.

La domanda di grazia presentata dalla Concetta Sbarbaro, è stata passata dal ministero della R. Casa, al Guardasigilli, il quale l'ha presa in considerazione.

Si crede però che ci vorranno ancora alcuni mesi prima che si prendano provvedimenti in proposito.

All'Estero

La festa di ieri a Parigi.

Parigi 14. La città è animata. Stamane nessun incidente.

Le *truppe si dirigono da* vari punti verso Longchamps.

La rivista dei battaglioni scolastici in parata ebbe luogo stamane nella piazza del municipio.

Vi assisteva Spuller. La folla grida: Viva la Repubblica.

Parigi 14. Il corteggio di circa 2000 *persone composto della Lega patriottica* e di altre Società con Deroulède alla testa è partito alle 9 del mattino dalla chiesa, vicina alla stazione dell'est e si è recato in piazza della Concordia. Ogni Società portava una corona che depose ai piedi della città di Strasburgo.

Lungo il percorso, nessun incidente, tranne qualche raro grido: Viva Boulanger.

Deroulède aveva raccomandato il silenzio.

La folla riunita in piazza della Concordia accolse il corteggio con applausi.

Nessun grido nè dimostrazione particolare.

Ogni società, dopo aver sfilato dinanzi alla statua di Strasburgo, recossi a sfilare dinanzi a quella di Giovanna d'Arco, al cui piede furono deposte corone e mazzi di fiori.

La dimostrazione si mantenne costantemente calma.

Parigi 14. Vari *gruppi di persone* gridavano viva Boulanger e fischiando accolsero Grevy e i ministri sul terreno della rivista. Altre grida simili frammiste a grida di viva la repubblica e abbasso Boulanger, si sentirono dinanzi le tribune.

La Rivista effettuossi senza incidenti importanti, favorita dal tempo coperto. Folla immensa.

Le truppe furono applaudite. Il defilè cominciò alle 4 1\4 e terminò alle 5 e 40.

Alla partenza di Grevy e dei ministri furono altre grida ostili.

Il presidente rientrò all'Eliseo alle ore 8.30.

Parigi 14. Alla sortita *del* Bois di boulogne una banda di 300 individui tentò di fermare le vetture forzare e gridare viva Boulanger, ma l'ordine fu prontamente ristabilito. Si fecero una *decina d'arresti*.

Quando Grevy giunse da Longchamps un gruppo composto di Rochefort, Laisant e La Guerre, Michelin ed altri intransigenti tentò di fischiare, ma numerose persone attorniavanli e soffocarono la dimostrazione gridando viva Grevy, viva la Repubblica.

Un individuo che fischiava e gridava viva Boulanger fu arrestato presso la tribuna presidenziale.

Due arresti soltanto furono effettuati a Longchamps.

Grevy fu acclamato rientrando all'Eliseo.

Diresse una lettera al ministro della guerra felicitando le truppe pella loro *tenuta*.

I dispacci dei dipartimenti constatano che la festa fu celebrata ovunque senza provocare manifestazioni sediziose.

La regina d'Inghilterra vuol essere rimborsata

Si crede che la regina sia andata ad Hatfield per indurre Salisbury a *proporre* al parlamento di rimborsarle le 200,000 sterline che le costarono gli ospiti venuti a festeggiare il suo giubileo.

Una nave ripescata dopo 36 anni.

Martedì scorso si potè rimettere a galla mediante grue galleggianti dell'arsenale di Kiel, un bastimento sottomarino costrutto dall'ing. Guglielmo Bauer e che il 1 febbraio 1851 era colato a fondo nel porto.

Nonostante sia *rimasto* 36 anni sotto l'acque, è relativamente ben conservato e si lavora ora per rimetterlo in buono stato.

In Provincia

Elezione del Consigliere provinciale di Tarcento. Il *Giornale di Udine* d'ieri porta una corrispondenza sulla *lotta* elettorale che nel distretto si va facendo più *viva*, per l'elezione del consigliere provinciale.

Dov'è la lotta?

Nessuno se ne accorse a Nimis, a Tricesimo, a Cassacco; non so di Ciseris, Lusevera e Platischis perchè non bazzico e non ho rapporti con quella che l'avvocato Podrecca chiama *Slavia italiana.*

Forse ne sarà a Tarcento come strascico dell'elezioni politiche e delle ultime elezioni amministrative, le quali sgraziatamente hanno diviso il paese in due correnti opposte, divisione che durerà molto tempo se i maggiorenti non sacrificano i privati risentimenti stringendosi la mano sull'ara della conciliazione a pro del paese.

Due sono i candidati il cav. *Faccini* ed il cav. *Malisani, conosciuti* nel distretto per la molta attitudine a far parte del Consiglio provinciale dove sedettero parecchie volte. Il Faccini abita costantemente nel distretto e ne conosce personalmente i bisogni nei più minuti particolari. Il Malisani è nato a Montegnacco, ma non vi abita e le cose del distretto le conosce per relazione altrui. Uno è vivo, energico, l'altro è pacato, pieghevole, onesti ambidue. Riesca l'uno o l'altro la scelta sarà sempre buona.

Ma non saprei come qualificare la su citata corrispondenza ove dice di aver fatto appello alla *lealtà* del Faccini perchè non voglia rendersi complice di una *iniquità* che si tenta compiere all'ombra del suo nome.

Dopo aver accennato all'*animo retto* del cav. Faccini, il corrispondente, gli dà il calcio dell'asino, rilevando che ha interessi coll'amministrazione provinciale e che le posizioni equivoche non convengono nè agli elettori nè agli eletti.

Il *Faccini non* ha mai fatto mistero dei rapporti che ha colla Provincia per lavori nei quali sia interessato, e la coscienza degli altri 49 consiglieri è una garanzia più che sufficiente a togliere la possibilità di equivoci.

Ripeto: che la scelta cada sull'amico e compare carissimo il cav. Faccini, o sull'egregio collega l'avv. cav. Malisani, è sempre buona, ma non si abbassi l'uno credendo d'innalzare l'altro.

avv. *Fornera.*

Sagra di Remanzacco. Domenica ricorre la Sagra di Remanzacco. E in tale occasione, a degnamente festeggiarla, ricorrendo anche in tal giorno il *secondo anniversario della fondazione* del forno rurale, in detto paese, la Società Veneta ferroviaria dispose che un treno speciale parta da Cividale alle ore 11 pom., e un altro, parta da Udine alle 11.42.

In Città

La legge sul bollo. Dal testo della nuova legge sulle tasse di registro e bollo, del resto già nota e che sarà quanto prima promulgata, stralciamo gli articoli riguardanti il bollo sulle Cambiali e le marche da bollo.

L'uso delle marche da bollo a tassa graduale è limitato:

1. Alle cambiali ed agli altri effetti o recapiti di commercio provenienti dall'estero;

2. Ai detti titoli tratti nel regno, che siano di un importo eccedente il limite cui giunge la carta filigranata che si vende per conto dello Stato, l'uso della quale diventa obbligatorio.

3. Agli altri atti, di che nella seconda parte del numero 2 dell'art. 8 della legge suddetta.

Le *intendenze potranno tuttavia* concedere agli Istituti di credito, ai banchieri e ai commercianti che ne fanno domanda, di sottoporre al bollo straordinario moduli stampati o litografati in carta non filigranata per le cambiali ed altri recapiti commerciali, purchè sui detti moduli sia impressa l'indicazione dell'Istituto o della Ditta emittente.

Sarà abbuonato il dieci per cento della tassa di bollo dovuta sui moduli in bianco per le bollette indicate ai numeri 1, 2 3 e 8 dell'art. 20 della legge 13 settembre 1874 n. 2077, qualora, invece di essere bollati mediante marca, vengano sottoposti al bollo mediante *punzone negli uffici del bollo* straordinario per un importo non minore di lire 10 di tassa per ciascuna richiesta di bollazione.

Sarà in facoltà del Governo di estendere questa disposizione coll'accordare un consimile abbuono, in misura però mai superiore al dieci per cento ad altre categorie di atti soggetti al bollo straordinario.

Sugli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, quando siano identici e vengano con unica richiesta presentati all'*ufficio del bollo straordinario* per essere bollati mediante il punzone in numero superiore a cento, sarà accordato un abbuono del quinto della tassa stabilita dall'art. 20 paragrafo 2 n. 4 della predetta legge sull'importo dei bolli da cento a mille e di due quinti per ogni maggior numero oltre i mille.

La tassa di centesimi 5 è portata a centesimi 10 per le quietanze e ricevute ordinarie per somma superiore a lire 100.

Per le quietanze dei pagamenti che si fanno dallo stato, saranno dovute le anzidette tasse di bollo di centesimi 5 e 10, secondo che abbiano un importo non inferiore a lire 10 o superiore a 100, e staranno a carico esclusivo del creditore.

Le ricevute e le lettere di accreditamento in conto corrente e gli assegni bancari, sono soggetti alla tassa fissa di bollo di cent. 10, nella quale s'intende compresa per gli assegni bancari, quella della relativa quietanza.

Le ricevute di deposito di valori per semplice custodia sono soggettate alla tassa di bollo di cent. 50.

Nulla è innovato a quanto è disposto dalle leggi in vigore per le società cooperative.

Sono soggetti alla tassa di bollo di cent. 10 anche i libri, che oltre il giornale e quello degli inventari prescritti dal Codice di commercio ad ogni commerciante, devono tenere gli amministratori delle Società a termini dell'articolo 140 del Codice di commercio sopracitato.

Programmi pei Licei. In settimana si conosceranno i nomi dei componenti la Commissione per la revisione dei programmi per l'insegnamento secondario.

Si crede che la Commissione ridurrà di molto i programmi di greco e matematica pei licei.

Per la fiera di S. Lorenzo. Si parla degli spettacoli teatrali che avremo in occasione della fiera di San Lorenzo. Opere nuove non ne avremo, e sarà forse meglio. Nel vecchio repertorio ci sono degli spartiti dimenticati, che farebbero sussultare d'entusiasmo, — tanta onda d'ispirazione seppero trasfondervi entro i grandi maestri che ora non sono più.

Ora al Teatro Minerva, discorrevasi appunto di dar l'*Ebreo* di Appolloni, che fu dato a *Udine*, per quanto ne sappiamo noi, una volta sola, e molti, molti anni addietro.

L'*Ebreo* si cantò con grande successo al *Malibran* di Venezia dalla *Montaldi*, dal Volebele e dal Fari.

Sappiamo che furono anche fatte pratiche per scritturare detti artisti, in unione al direttore d'orchestra, Acerbi, ma si presentano delle difficoltà, ed è più a temersi che a sperarsi, possa compiersi il progetto ideato.

In mancanza dell'Ebreo, cogli artisti suonominati, sarebbe probabile il *Nabucco* od il *Faust*, col valente baritono Guaccarini.

In quanto a noi, che scriviamo, in *mancanza dell'Ebreo*, avremmo una gran voglia di sentir, p. e. l'*Ernani*, che se cantato bene, desterebbe senza dubbio un'effetto sorprendente essendo fra le creazioni giovanili di Verdi, una delle più appassionate e potenti.

Anche l'*Ernani* è da molti anni che non fu prodotto sui nostri teatri, e riuscirebbe per ciò nuovissimo alla generazione venuta su dopo il 1866.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14-15 luglio	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.2	750.4	751.8	752.9
Umid. relat.	47	37	51	48
Stato d. cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento: direzione	E	—	N	E
Vento: vel kilom.	9	0	5	4
Term. centig.	28.2	31.7	2.53	28.4

Temperatura { massima 34.4 / minima 21 4

Temperatura *minima* all'aperto 20.5

Minima esterna nella notte 14-15: 19.9

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5. p. del 14 luglio 1887)

In Europa pressione leggermente bassa nord ovest; Russia orientale elevata; 765 altrove.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, alcuni temporali con pioggierelle al nord ed al centro; calma vento; temperatura molto elevata.

Stamane cielo sereno o poco coperto, venti deboli settentrionali al sud, calma altrove; barometro 761 costa Jonica, 764 estremo nord.

Mare in calma.

Probabilità:

Venti sensibili settentrionali al sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno con qualche temporale.

(*Dall'osservatorio Meteorico di Udine.*)

In Tribunale

Corte d'Assise. Ieri ebbe fine il processo dibattutosi alla nostra Corte d'assise in confronto di Contardo Orsolina di Majano, imputata d'infanticidio, colla condanna a tre anni di carcere computato il sofferto.

La Reinat Caterina imputata di complicità nell'infanticidio stesso, venne in seguito a verdetto negativo dei giurati, assolta.

***

Il dibattimento per assassinio che doveva aver principio ieri alle nostre Assise, contro Martinelli Giovanni di Erto e Casso, venne rinviato ad altra sessione in causa della malattia dell'avv. Marchi.

***

Ruolo delle cause penali da trattarsi al nostro Tribunale, sezioni Correzionali, nella seconda quindicina del mese di luglio 1887.

18 Meneghini Antonio, furto, testi 6, dif. Ballico.
» Sabadini Giuseppe, ammonizione, dif. Ballico.
19 Riva Luigi, ingiurie, difensore Ciconi.
» De Lorenzi Paolo, ferimento, test. 8 dif. Ciconi.
» Venturini Antonio, appropriazione indebita, dif. Ciconi.
20 Angeli Carlo, truffa, test. 6, dif. Braida.
» Moschioni Domenico, ferimento, test. 8, dif. Braida.
21 Piva Valentino, *ferimento*, dif. 8, Gosetti.
» Nardon Giuseppe, furto, test. 4, dif. Gosetti.
25 Sandri Federico, cont. ferrov., test. 8, dif. Zanolli.
» Braida Edoardo, ferimento, test. 5, dif. Zanolli.
26 Rosman Giovanna, furto, test. 7, dif. Tamburlini.
27 Bernardis Antonio, furto, test. 3, dif. Ballico.
» Galliussi, contrabbando, test. 4, dif. Ballico.
» Revelant Antonio, furto, test. 8, dif. Ballico.
28 Buldo Carlo, furto, difensore Luzzatti.
» D'Agostinis Urbano, contrabbando, test. 3, dif. Luzzatti.
» Gubau Mattia, ferimento, test. 2, dif. Luzzatti.
» Passone Mario, contrabbando, test. 10, dif. Gosetti.

IL SUPPLIZIO ELETTRICO

Sopra una rivista scientifica, ho letto certi ragguagli che mi hanno strappate lagrime di viva tenerezza, ripensando ai tesori d'intelligenza che l'uomo consacra al perfezionamento dei mezzi atti a distruggere il suo simile.

Nei tempi di barbarie, per uccidere un uomo, era necessario saltargli addosso, spezzettarlo, farne un vero macello.

Oggi, invece, quasi alla distanza di un paio di chilometri, senza che egli se ne avveda, potete colpire un uomo con una pallottolina aggraziata, gentile, insignificante, che lo fa morire sulla botta, senza spasimi, senza dolore, senza effusione di sangue, per modo che il cadavere stesso può essere oppresso dal dubbio, se la morte sia avvenuta per palla, per rottura d'aneurisma o per semplice insolazione.

***

Un filantropo tedesco ha inventato un supplizio talmente delizioso, che — una volta ammesso dalle leggi — non so come una persona per bene potrà rassegnarsi a vivere senza farsi, ogni tanto, condannare a morte.

Ecco in che consiste la macchina ideata dal tedesco.

C'è un magnifico, voluttuoso seggiolone a sdraio — sopra il quale dovrà comodamente adagiarsi l'accusato, per ascoltare, con la massima calma, la propria condanna.

Dietro la sedia, col braccio steso sopra la spalliera, sta una elegante statuina della giustizia, la quale tiene in mano la retorica bilancia, che sovrasta al capo del seduto.

Il presidente della Corte d'assise, appena pronunziata la sentenza di morte, preme un tasto; la giustizia abbassa la sua bilancia metallica, stracarica d'elettricità, e colpisce leggermente alla testa il condannato che muore senza il minimo dolore, fulminato con una prontezza veramente incantevole.

***

Applicato questo interessante meccanismo, si potrà assistere a scenette curiosissime, come sarebbe questa.

Tommaso Vaccari, fanatico per gli studi anatomici, taglia in 52 pezzi la moglie del suo portinaio.

Il presidente: — Ma come mai avete potuto essere tanto feroce? Perchè farne 52 pezzi?

L'accusato: — In fatto di pezzi, caro

presidente mio, conosco dei maestri di musica più feroci di me!

Dopo il verdetto dei giurati e la lettura della sentenza, il presidente con voce insinuante e accento paterno, dice all'accusato:

— Accomodatevi! prego!

— Dice a me?

— A voi.

— Sì figuri! sono comodissimo.

— No, caro! sdraiatevi, allungatevi bene a vostro bell'agio, sopra il seggiolone; fate in modo che la bilancia della giustizia penda precisamente sulla vostra testa. È l'affare di un momento! Crac! e siete spacciato.

— Perdoni, presidente mio; non mi potrebbe permettere di dormire una mezz'oretta?

— Oh, bravo! È appunto quello che ci vuole. Dormite pure in pace, galantuomo; voi non si sveglierete che cadavere.

— Buona notte!

— Buon riposo!

Appena il condannato comincia a russare, il presidente tocca il tasto, la bilancia elettrica scende sulla fronte del dormiente, il quale pronuncia queste ultime fatidiche parole:

— L'uomo saggio si deve uniformare alla corrente... elettrica!

***

Pasquale Cornacchi è accusato di uxoricidio. Volendo promuovere una separazione di corpo e di beni, ha sorpreso la moglie nel sonno e le ha separato il capo dal busto.

Il presidente. — Confessate, dunque, d'averle spiccato la testa dal busto!

L'accusato (con accento risentito). — L'igiene è per me una religione e non ho mai permesso che mia moglie portasse il busto.

Il presidente (spazientato). — Insomma, le avete tagliato il capo?

L'accusato (con voce riflessiva e malinconica). — Ahimè: a mia moglie accadeva spesso di perdere la testa!

Pasquale Cornacchi è condannato a morte.

Mentre si sta per procedere all'esecuzione della sentenza, egli si alza e dice al presidente:

— Ai condannati a morte non si nega una ultima grazia. Non è vero, signor presidente?

— Parlate. Ove la vostra domanda sia ragionevole, non avrò difficoltà...

— Io non domando che una vera inezia. Domando una concolina con un po' d'acqua; poiché sento di non avere la faccia abbastanza pulita per presentarmi al trono dell'Eterno.

Il presidente fa portare la concolina.

Il condannato si risciacqua il grugno, poi butta l'acqua sotto il banco della difesa, e tiene la concolina sopra i ginocchi.

Il presidente preme il tasto; ma, mentre la bilancia della giustizia sta per scendere, il condannato si mette rapidamente, la concolina in testa; e siccome la porcellana verniciata è un potente isolatore — la bilancia della giustizia, batte sulla concolina, senza nessun risultato.

***

Temistocle Forcelli è un fratricida.

Condannato all'estremo supplizio, domanda il permesso di tenere in capo il suo berretto di pelo.

Gli si accorda la soddisfazione di questo capriccio.

Il presidente tocca il tasto, scende la bilancia sul condannato, egli sorride e il carabiniere a destra cade a terra fulminato.

L'accusato muove rapidamente le mani, come per descrivere un cerchio intorno a sè.

Il presidente, sbalordito, ripreme il tasto.

La bilancia scende..

Il condannato sorride.

Il carabiniere a sinistra cade a terra fulminato.

Si procede a un'inchiesta e si verifica che il condannato ha nel berretto un parafulmine sistema Franklin, il cui filo s'andava a perdere nelle estremità inferiori dei due infelici carabinieri.

***

E non dispero di leggere sopra un giornale autorevole, il seguente fatterello:

Curioso fenomeno

Ieri alla nostra Corte di Assise, il presidente eseguì una sentenza di morte sopra il famigerato Gaetanino Malpelo.

Quando l'accusato fu tocco dalla bilancia della giustizia, si alzò fremendo in tutta la persona e tosto i calamai di bronzo, il campanello presidenziale, le chiavi, le armi dei carabinieri, gli orologi e le catenelle dei signori giurati, si gettarono addosso al corpo di Gaetanino Malpelo e vi rimasero attaccati.

Egli profittò dello stupore generale per escire incolume, non molestato, recando ingenti valori sopra la persona.

La forte corrente elettrica, invece di ucciderlo, lo aveva... calamitato.

Il delinquente rivolse i suoi passi verso il polo.

***

Oppure quest'altro:

A Pietroburgo.

Finito il processo contro i nihilisti, il presidente fece calare la bilancia della giustizia sopra il capo del primo fra i condannati.

Uno spaventevole scoppio fece rovinare il palazzo di giustizia, seppellendo tutti sotto le rovine.

Il condannato aveva... una parrucca di dinamite!

Nota allegra

Al molo S. Carlo, tra due dilettanti pescatori:

— Hai pigliato qualche pesce?

— Ma che!..., ah! sì, eccone uno...

E alza trionfalmente la lenza in fondo a cui è attaccato uno scarpino da bimbo.

— Guarda — dice — il pesce è fuggito con una scarpa sola...

***

Che brav'uomo che è lo zio Girolamo!...

Egli ha dovuto pagare sì di sovente i debiti di quel birbante di suo nipote, che quando taluno gli parla del giovanotto, macchinalmente mette la mano in tasca dicendo:

— Quanto vi deve?

Sciarada

Mostrano in guerra il mio *primier* le schiere.
Ogni volta che vino vogliam bere,
Che sia *secondo*, o no, poco m'importa,
Quando trovo quel che più mi conforta.
Il *tutto* animaletto, sugel gentile,
Che si pregia d'aver becco sottile.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Face-zia.

Notiziario

I morti nella catastrofe di Taulud.

Nello scoppio della polveriera di Taulud rimasero morti: Marvaldi Domenico, Paradiso Saverio, Bellevacchè Antonio, Tacchino Vincenzo, Macchiani Giuseppe, Denuzzo Pasquale, Marini Augusto.

I feriti gravemente sono: Albanese Antonio, Abis Salvatore, Massaua Michele, Conformi Annibale.

Ci sono nove feriti non gravemente e quaranta leggermente.

Degli indigeni, tre rimasero morti.

Il medico Margaria Giovanni restò leggermente ferito.

Scoperta di due sorgenti d'acqua a Monkullo.

Il Colonnello Avogadro ha scoperto presso Monkullo due preziose sorgenti di acqua, l'una purissima, l'altra minerale fornita di rara efficacia.

Il corpo dei volontari per l'Africa.

Sabato il *Bollettino Militare* pubblicherà il decreto di formazione del corpo di volontari per l'Africa. Quattrocento romani chiesero di arruolarsi. Alcuni di essi appartengono a distintissime e ricche famiglie.

Dicesi che il papa fece offrire parecchi infermieri per l'ospedale di Massaua, nonchè dei preti per l'assistenza religiosa.

Probabilmente il governo recluterà i medici e i chirurghi per l'ospedale di Massaua aprendo uno speciale arruolamento.

La Croce Rossa fece cospicue offerte di personale e di attrezzi.

In settembre si recheranno a Massaua varie navi da guerra e parecchie torpediniere, che stazioneranno colà fino a che non siano ultimate le operazioni di guerra.

Ultima Posta

La famosa Convenzione egiziana.

Londra 14. Un dispaccio di Varna nella seconda edizione del *Times* prevede poco probabile pel momento la ratifica della convenzione egiziana.

Il corrispondente dice insomma che la ratifica non ha tutta l'importanza che le si annette.

D'altronde dicesi che potrebbe benissimo farsi dopo che Wolf avesse lasciato Costantinopoli.

Dimostrazioni anti-austriache a Belgrado.

Semlino 14. Iersera a Belgrado vi fu un tentativo di dimostrazione da parte degli studenti, e di altri giovani, contro la Legazione d'Austria; la dimostrazione fu energicamente repressa. Alcuni arresti.

I liberali accusano i progressisti di fomentare disordine per screditare il governo.

Telegrammi

Vienna 14. L'*Allgemeine Zeitung* pubblica sotto riserva un dispaccio giuntole stamane da Durnfrut secondo cui Coburgo abbandonerebbe definitivamente la candidatura al trono di Bulgaria in seguito al risultato d'un consiglio di famiglia.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 9 luglio n. 8, contiene:

Il Tribunale di Udine, nella causa promossa da Rossi Marco di Vincenzo di Venezia col procuratore Mario Bertacioli contro Martemerli Antonio fu Giuseppe di Udine col procuratore Giacomo Levi, per nomina di liquidatore giudiziale ha giudicato nominarsi un liquidatore giudiziale della società Rossi-Martemerli.

— Venne pronunciata l'espropriazione dei terreni necessari alla costruzione della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro attraverso il territorio censuario di Risano.

— L'eredità di Zoratti Teresa ved. Picotti di Chiavris ivi decessa nel 19 maggio p. p. venne, da Santa Picotti ved. Sartori nell'interesse delle proprie figlie minori, accettata per il quoto ad esse spettante.

— L'eredità abbandonata dal defunto sig. Antonio Demarco q. Giovanni decesso in questa Città nel 16 giugno p. p. senza testamento, venne accettata dalla figlia Elena, riservato l'usufruttuario di legge alla superstite vedova Lucia Missio.

— Il Comune di Corno di Rosazzo avvisa che l'appalto d'asta pel restauro e riduzione della casa ed annesso orto ad uso scuola si aprirà presso quel Municipio alle 10 ant. del 25 corr.

— Il Municipio di Arta avvisa che nel giorno 18 corr. mese a ore 10 ant. si terrà in quel municipio un pubblico incanto per l'affittanza delle malghe, site parte in territorio del comune di Paularo e parte in Carinzia pel novennio 1888 96.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso all'appalto di privativa nei seguenti comuni o frazioni: Casali di Baldasseria (Udine), Felettis (Bicinicco), Raveo, (Trivignano), Meriana (Fiume), Baunia (Pocenia), Paradiso (Prato Carnico), Pieris (Manzano), Mazzinello (Lauco), Avaglio (Attimis), Racchiuso.

— Il Municipio di Pradamano avvisa che il definitivo esperimento per l'appalto della triennale manutenzione di quelle strade seguirà alle ore 9 antim. del giorno di lunedì 25 corr.

Il Municipio di Cividale avvisa che in seguito all'offerta di miglioria fu provvisoriamente deliberato l'appalto per la costruzione di quattro fabbricati scolastici e che alle ore 10 ant. del 25 luglio 1887 avrà luogo in quell'Ufficio Municipale, l'incanto definitivo per il detto appalto.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 610	K. 320	L. 64 0/0	L. 127 0/0
Vacche	» 415	» 200	» 58 0/0	» 116 0/0
Vitelli	» 46	» 29		» 75 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 81 — Vacche N. 18 — Suini N. — — Vitelli N. 145 — Pecore e Castrati N. 21,

Mercati di Città

Udine, 15 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Ciliege	» » —.12	» —.24
Fragole	„ „ —.80	„ 1.10
Pere	„ „ —.40	„ —.50
Armelline	» » —.50	» 60 —
Albicocchi	» » —.85	» —.40
Fichi (fiori)	» » —.25	» —.30

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli	„ „ —.30	„ —.35
Tegoline	» —.10	» —.12
Tegoline schiavi	„ „ —.—	„ —.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 4.20 a 4.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.48 a 95.68 1 luglio 97.67 a 97.85 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 358 — — a 359 — Banca di Credito Veneto da 265,— a 268 — Società costruzioni Veneta 300. a 302.— Cotonificio Veneziano 205 — a 208 — Obblig Prestito Venezia a premi 28.25 a 28.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.—[— a 200 3/8

Cambi.

Olanda sc. 3 [— da Germania 3 [— da 123.— a 124.35 e da 123.35 a 123.60 Francia 3 da 100.85[a 100.65 [— Belgio 2 [— da — a —.— Londra 2 da 25.19 a 25.14 — Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200.3/8 — a da — —a—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 14

Rendita Ital. 97.80 —.75 —— — — Merid. — — a — Camb Londra 25.26 — [25.— Francia da 100.60 80 [— [. Berlino da 123.75 85 — [— Pezzi da 20 franchi,

FIRENZE, 14

Rend. 97.85 —[— Londra 25.23 1/2 Francia 100 60 — [Merid. 755 50 Mob. 994 50

ROMA, 14

Rendita italiana 97.75 — Banca Gen. 670.—

GENOVA, 14

Rendita italiana 97.85 —— — Banca Nazionale 2000. — Credito mobiliare 993.— Merid. 755.— Mediterranee 600.—

PARIGI, 14.

Rendita 3 0/0 83 75— Rendita 4 1/2 109.25— Rendita italiana 97.10 Londra 25 22 1/2 — Inglese 101. 9/16 Italia 1/4 Rend. Turca 14.45

BERLINO, 14

Mobiliare 450.— Austriache 369.50 Lombarde 152.50 Italiane 97.80

VIENNA 14

Mobiliare 281.— Lombarde 18 75 Ferrovie Austr. 231.10 Banca Nazionale 839.— Napoleoni d'oro 10 04 1/2 Cambio Publ. 50 20 Cambio Londra 126 85 Austriaca 82.95 Zecchini imperiali 5 97

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 15

Chiusura della sera It. 97.10
Marchi 124.— l'uno,

MILANO 15

Rendita Ital. 97.80 ser. 97.77
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 81 35
Id. austr. (arg. 83.—
Id. austr. (oro) 118.20
Londra 126 65 — Nap. 10.04 —[

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
PIZZATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 9.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.16 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 5.— p.	»	» 5.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.